



Occhio a Salvini

Quando esalta la piazza Rossa senza lavavetri è ridicolo. Ma in una Milano in cui non si può fare due passi in pace il suo messaggio rischia di passare

No Matteo Salvini non mi piace. Considero un errore che la Lega degli amministratori – i Tosi, i Zaia, i Maroni – abbia affidato la leadership a un estremista di destra che va in piazza con i lepenisti. Il più bel personaggio del XX secolo, a mio avviso, è Rosa Parks, la donna delle pulizie che rifiuta di alzarsi dai posti in autobus riservati ai bianchi, e avvia la battaglia per i diritti civili nell'America segregata degli Anni Cinquanta; Salvini ha proposto di istituire vagoni della metropolitana riservati ai bianchi. Naturalmente non diceva sul serio, ma per finire sui giornali. Nella propaganda è bravo. Ed è per questo che Matteo Salvini rischia davvero di diventare sindaco di Milano. Perché il modo in cui l'amministrazione comunale e in genere il centrosinistra affrontano la questione della sicurezza e dell'immigrazione pare studiato apposta per far vincere i Salvini. Quando il nostro, dopo aver esaltato il luminoso regime nordcoreano, si porta sulla piazza Rossa e annota che non ci sono lavavetri, fa venire da ridere. Invece va preso molto sul serio. Certo, è curioso lo spettacolo di un separatista che esalta Putin, autocrate nazionalista che ha soffocato nel sangue le richieste di autonomia dei ceceni e di altre minoranze. Ma nel 2016 a Milano non si voterà sulle grandi questioni internazionali, e forse neppure sull'eredità dell'Expo e della nuova urbanistica. Si voterà anche sulle piccole cose, sulla qualità della vita, sul decoro e la dignità della Milano di tutti i giorni. E oggi a Milano non è possibile fare una passeggiata la sera nei luoghi simbolo della città, tra la Scala e il Duomo, in galleria o sul corso, senza essere fermati ogni dieci metri da venditori di rose e da lanciatori di gadget luminosi, che non si limitano a proporre o a chiedere, ma insistono, non accettano il primo no né il secondo né il terzo, talvolta prendono i passanti a male parole. Immagino l'obiezione: tra tutti i problemi



Un anno da leader

Matteo Salvini, 41 anni, segretario della Lega Nord dal dicembre 2013.

che ci sono in Italia, quello dei venditori o dei lavavetri non è certo il più grave. D'accordo. Ma a parte il fatto che dietro i lavavetri c'è un racket di sfruttatori, le scene di degrado che segnano ogni angolo delle nostre grandi città offendono sia la dignità degli stranieri sia la nostra, e sono il miglior combustibile per la propaganda dei Salvini. Perché la questione vera ovviamente non è la questua; è l'immigrazione. Un conto è salvare le vite umane nel canale di Sicilia, che è un obbligo giuridico e un dovere morale. Un altro tollerare che mercanti di carne umana si arricchiscano sulla pelle dei migranti. La rotta di Lampedusa va fermata. E il racket degli sfruttatori dei mendicanti va smantellato. Qualcuno ricorda il capanno di Ostia dove i trafficanti chiudevano le protesi dei poveri sfruttati? A Roma si sta facendo qualcosa di serio per impedire tutto questo? La povertà va sempre rispettata. Ma nelle grandi città

italiane qualsiasi straniero, a cominciare dai turisti benestanti che si spogliano nelle fontane o usano le strade come vespasiani, si sentono in diritto di fare quello che vogliono. Vogliamo continuare così? Dobbiamo prepararci ad avere, oltre a Salvini a Palazzo Marino, la Meloni in Campidoglio?

Sì Nel vuoto lasciato a destra, nasceranno altre leghe. A cominciare dalla Lega Sud. Che non può essere la sottomarca di un altro partito, come quella che Micciché aveva tentato di lanciare sul mercato. Verrà un Bossi napoletano, un leader sudista speculare e alleato dei colleghi nordisti. Per questo 4 anni fa concludevo "Viva l'Italia!" scrivendo che "è inevitabile, e forse anche necessario, che come risposta (alla frammentazione leghista) nasca un partito della nazione, che promuova la riconciliazione degli italiani dopo due decenni di contrapposizione tra berlusconiani e antiberlusconiani". Mi pare che ci siamo arrivati. Il "partito della nazione" non è la panacea a tutti i mali, va incalzato ogni giorno dalla stampa e dai cittadini, è pieno di difetti a cominciare dalla scarsa qualità del personale politico che lo compone; ma può mantenere una centralità politica per molto tempo.

Sì Neppure Pasquale Squitieri, come idee politiche, mi piace. Non mi è mai piaciuto per esempio il suo elogio dei briganti. Ma bisogna riconoscere che il suo ultimo film, *L'altro Adamo*, è originalissimo per l'idea, la realizzazione, la recitazione. Una zampata da vecchio leone. Complimenti a lui e a Elide Melli di Cosmo, che l'ha prodotto.

P.s. Se n'è andato un bravissimo giornalista sportivo, Marco Ansaldo della *Stampa*. Un raro concentrato di competenza, serietà, umanità. Uno che andava sempre sul posto, a guardare le cose di persona e la gente negli occhi. Mancherà ai lettori e a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA